

Dai tempi del Bodoni la storia dell'editoria italiana è storia illustre. Se ci avviciniamo poi ai giorni che ci toccano, facendoci parte viva di noi, il nome della Mondadori non soltanto fa spicco, ma si può dire che s'integra con la nostra esistenza, non tanto se ci consideriamo uomini di penna, quanto perché di questa nostra esistenza la cultura fu la ragione e il respiro. Ora la cultura del nostro secolo di questo difficile Novecento, si accentra nella Mondadori, sia come consuntivo, sia come preventivo, poiché il suo stemma si nobilita con i nomi consacrati dalla fama, ma più ancora con quelli che la fama consacrerà domani. Ogni vero grande editore sa leggere nel futuro, come sa credere nelle speranze dei giovani e nel divenire della letteratura. Proprio per questo grandi e attive sono le benemerite della Mondadori; proprio per questo la sua attività ha l'ampiezza di un cosmo, orizzonti culturali, dai classici ai contemporanei, dalle statue già immobili nel tempo a quelle che una letteratura in atto sta sbalzando, e che pretendono accanto a una fervida passione la più amorosa delle fedi. Ma dire "Casa Editrice Mondadori" significa alludere a tutte lettere ad Arnoldo Mondadori, il quale è di essa il creatore e l'anima, e aggiungerei, non certo per sorda adulazione, l'angelo tutelare. La gloria di questo cinquantenario va tutta a Lui. A noi, se scrittori siamo, non resta che esprimere, all'uomo e all'editore, la nostra più fervida riconoscenza, il nostro più sincero affetto, la nostra più cosciente ammirazione, nella certezza che la nostra riconoscenza, il nostro affetto, la nostra ammirazione sono pane, e tutti gli scrittori italiani, di tutti i lettori, nonché di tutti coloro i quali ben sanno che una terra è grande quanto più grandi sono lo spirito e ogni umana attività che questo spirito promuove.

Giuseppe Ravagnani

Milano

1957